
Raymond Bial
Looking good: a guide to photographing your library
Chicago and London,
American library association,
1991, p. 44

“Una fotografia vale mille parole; ma se è eseguita male, dal punto di vista tecnico o estetico, può fare più danni di diecimila parole. Provate a immaginare un rapporto annuale cui siano allegate fotografie con colori violentemente accesi, o in un bianco e nero fangoso: cosa penseranno della organizzazione gli amministratori e i finanziatori, se la sua immagine è affidata a fotografie così trascurate? Proprio per questo motivo le aziende spendono molto per fotografi professionisti che presentino il loro prodotto nella luce migliore”. In queste parole di Raymond Bial è racchiuso il senso del libretto, più denso di quanto il numero delle pagine non faccia pensare. L'autore riesce infatti a condensare nelle poche pagine sia una sintesi della fotografia intesa in termini generali, sia una analisi delle applicazioni specifiche in biblioteca. Il primo capitolo è destinato ad una breve storia della fotografia, il terzo all'analisi delle

apparecchiature e dei materiali, il quarto alla tecnica; si tratta quindi di informazioni ricavabili da altri testi di tipo generale, ma con due vantaggi: la sintesi da un lato, e dall'altro l'attenzione all'ambito specifico anche quando si sta parlando di materiali o tecniche; in questo modo non si deve saltare nulla, tutto anzi riguarda chi vuole applicare l'arte in biblioteca. Concretamente, ciò significa che gli esempi sono sempre pertinenti, e che i suggerimenti pratici riguardano solo temi e occasioni che ci interessano: come fotografare persone a computer; quali vantaggi e quali problemi particolari si hanno fotografando ragazzi; come riprendere libri, mostre di libri, vetrine contenenti libri.

Il capitolo sul quale ci soffermiamo è il secondo, *Applicazioni della fotografia in biblioteca*. Innanzitutto, per chiarire quale può essere l'utilità: da un lato, presentare le caratteristiche principali della biblioteca e dei suoi servizi in modo chiaro, preciso e se possibile accattivante; secondariamente, far vedere aspetti poco notati dal pubblico e a volte anche da chi ha interesse al buon funzionamento (consigli comunali, amministratori, direttori). Segue una analisi dei “casi” cui può essere applicato l'intervento del bibliotecario fotografo:

resoconti annuali: il suggerimento è di allegare foto in bianco e nero – se possibile una a colori per la copertina – ai resoconti sull'andamento dei servizi, in genere grigi e poco appetibili per chi non ha una conoscenza precisa dei servizi; la fotografia aggiunge la dimensione umana alle statistiche e agli elenchi di crudi fatti, alleggerendo la lettura e aiutando la comprensione;

comunicati per la stampa: allegare una immagine significa sia avere maggiori probabilità di vedere pubblicato il testo,

sia catturare meglio l'attenzione dei lettori se la fotografia viene pubblicata;

pieghevoli, manifesti, stampati in genere: aggiungere immagini in bianco e nero incide poco sui costi di stampa, mentre aiuta molto ad attirare l'attenzione sul testo;

progetti per i ragazzi: i ragazzi amano essere fotografati, e il rivedersi nelle immagini li conferma nella loro identità, mentre trasmette un'idea positiva della lettura e della visita alla biblioteca;

progetti speciali: diffondere attraverso la stampa locale le fotografie di particolari eventi – feste per i ragazzi, incontri con gli stranieri, progetti per i disabili – aiuta a far circolare una immagine della biblioteca diversa da quella stereotipata che molti hanno in mente;

cartoline: un uso antico, ma spesso abbandonato, vedeva l'edificio della biblioteca riprodotto in cartolina e venduto nei negozi di ricordi; si può riprendere questa abitudine, per mantenere la biblioteca visibile anche attraverso questa via;

archivio: è utile conservare una documentazione visiva di come la biblioteca cambia, e di quello che vi accade, mentre l'abitudine è a mantenere solo documentazione scritta.

L'elenco è più lungo, ma non c'è molto da aggiungere per chiarire quanto la nostra abitudine sia lontana da queste considerazioni, che pure ci appaio-

no ben condivisibili perché piene di buon senso, oltre che frutto di una evidente profonda conoscenza della biblioteca e del lavoro di bibliotecario.

Dall'indice:

Form and function of photography (The youngest of the arts; The language of photography); Applications of photography for the library (Annual reports; Press releases; Brochures, posters, and other printed materials; Library displays; Exhibits by local photographers and artists; Photography competitions; Children's programs; Special library programs; Articles in professional journals; Postcards; Slide programs; History of the library; Major library events; Insurance purposes); Photographic equipment and materials (Camera and lenses; Additional equipment; Film; Paper); Photographic technique (Aperture and shutter speed; Light; Composition; Special problems of photography in the library); Further reading.

Meris Bellei

